

LICEALE

Giugno 2021

**Verso
l'estate**



» Indice e Redazione

▪ Il disegno della legge Zan	Pag. 3
▪ L'Inquinamento	Pag. 4
▪ Annie e le Brigate Rosse	Pag. 5
▪ L'aborto in Italia	Pag. 6
▪ Intervista a Beatrice Novelli	Pag. 7
▪ Spazzatura Spaziale	Pag. 11
▪ Donne nella Scienza	Pag. 12
▪ Videogiochi	Pag. 13
▪ Superleague	Pag. 14
▪ Anno all'estero?	Pag. 16
▪ Vacanza in penisola	Pag. 17
▪ Film per la fine dell'anno	Pag. 19
▪ Cosa sai sui giochi da tavolo?	Pag. 20
▪ Si torna a Corcentare!	Pag. 24
▪ Bilancio Finale	Pag. 26
▪ Torta Cocco e Cioccolato	Pag. 27

CAPOREDATTORE:

Irene Cadoni, 3F

COPERTINA:

Marianna D'Aprile, 3B Les

IMPAGINAZIONE:

Raco Alessandro, 2A

Un ringraziamento alla
Prof. Enrica Gambino.

REDATTORI:

Chiara Petrozzi, 1Ales

Nicolò Pergola, 1F

Valeria Crizer, 2A

Rachele Cavazzoni, 2A

Susanna Arena, 2B

Valentina Trebiani, 2B

Gaia Cavina 3A

Patrizia Gava, 3Bles

Francesca Scanu, 3Bles

Andrea Ruzzati, 3E

Fabrizio Rivara, 3E

Edoardo Mantero, 3E

Irene Cadoni, 3F

Daria Langella, 3F

Gaia Di Giorgio, 3F

Ambra Scimeca, 3F

Elena Modugno, 4Ales

Emma De Barbieri, 4Ales

Federico Miscio, 4D

Daniele Caruzzo, 4E

Edoardo Mantero, 3E

Emma de Barbieri, 4Ales

Lorenzo Fassone

Il disegno della legge Zan

Irene Cadoni, 3F

Attualmente in Italia la Legge Mancino condanna gesti, azioni e slogan aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali. Non è tutelato però in nessun modo chi è vittima ogni giorno della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità. Per far fronte a questo problema nasce il Ddl Zan, proposta dall'omonimo Alessandro Zan, deputato del centro-sinistra e attivista per i diritti LGBTQ+, contro l'omo-bi-transfobia.

Numerose sono state le manifestazioni pro o contro, nelle maggiori città della penisola. A Milano, in particolare si è potuta osservare la disfatta degli oppositori alla legge, con un'adesione di poche centinaia di persone rispetto alle oltre 8.000 che hanno partecipato per invitare il Senato all'approvazione.

Se grande è stato il consenso a questo cambiamento, c'è anche chi non lo vede come necessario, anzi lo ostacola attivamente per paura che gli venga negato qualche diritto. Vengono tirati in ballo argomenti quali la famiglia tradizionale e il diritto alla libertà di espressione, ma proprio riguardo a questo secondo punto l'articolo 4 del

Ddl Zan recita:

Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti.



In poche parole, non viene ostacolata la libertà di espressione, ma viene ostacolata ogni espressione che possa concretamente degenerare in azioni discriminatorie o violente.

Insieme a chi utilizza impropriamente questo argomento come pretesto contro l'approvazione della legge, c'è anche chi sostiene fermamente che l'odio non è un'opinione e la violenza non deve essere mai tollerata.

Se questa legge quindi entrerà in vigore, si potrà dire che il nostro Paese stia davvero facendo dei grandi passi avanti.

L'Inquinamento

Chiara Petrozzi, 1A Les

Buongiorno a tutti, eccoci di nuovo qui con il terzo capitolo sull'inquinamento.

Sapete che se gli alieni guardassero il nostro pianeta non lo chiamerebbero Terra, ma Acqua? L'acqua, infatti, copre il 71% della superficie della Terra, e il 97,5% di essa è salata. Quindi oggi vorrei parlare con voi dell'inquinamento dei mari.

L'oceano, che ricopre parte del nostro pianeta, è sempre stato trattato come la discarica della Terra. In mare finisce ogni minuto un camion di rifiuti di plastica, che è un materiale non biodegradabile e rischia di essere ingerita da balene, gabbiani, tartarughe marine e altri animali.



Isola di Plastica nell'Oceano Pacifico

La foto dell'isola di plastica dimostra quanto sia grave la situazione: 86 milioni di tonnellate di plastica navigano nei nostri oceani. Oltre alle sostanze inquinanti gettate in mare a causa della nostra incapacità di smaltire correttamente i rifiuti, spesso anche i pescatori contribuiscono all'inquinamento, perdendo le reti in mare aperto o semplicemente gettando dalle loro barche quelle rotte. In esse

rimangono impigliati mammiferi marini che muoiono soffocati.

Come si può contenere questo tipo di inquinamento?

Nel nostro piccolo potremmo iniziare direttamente in casa, preferendo gli imballi degli alimenti che non contengono plastiche e acquistando bottiglie di vetro. Quasi tutti i comuni ormai hanno le cassette dell'acqua, simpatici grandi cubi che erogano acqua frizzante, naturale e spesso anche lievemente frizzante. Il costo è irrisorio e, oltre a far guadagnare il nostro portafogli, ci guadagna anche l'ambiente. Inoltre, non dimentichiamo mai di selezionare la plastica e gettarla negli appositi bidoni.

Fortunatamente oggi esiste una maggiore sensibilità nei confronti delle nostre risorse naturali, ma fino agli anni Settanta i nostri mari sono stati considerati discariche. Si credeva che gli oceani, essendo così grandi, fossero in grado di diluire le sostanze rendendole innocue. Quindi noi attualmente ingeriamo, attraverso la catena alimentare, sostanze gettate prepotentemente e tranquillamente in mare.

Direi che, se non vogliamo nutrirci di sostanze tossiche e desideriamo continuare a veder nuotare famiglie di cetacei, tartarughe e altri splendidi esemplari marini, abbiamo l'obbligo di imparare a fare a meno della plastica. Solo così, se la domanda di questi imballaggi diminuirà, forse ne calerà la

produzione e probabilmente riusciremo a rendere la Terra un bel posto in cui vivere.

Con questo vi saluto e ... mi raccomando: se quest' estate noterete rifiuti abbandonati sulla spiaggia, non giratevi

dall'altra parte pensando che intanto non vi appartengono, ma fate la differenza raccogliendoli e gettandoli negli appositi bidoni. La Terra è la nostra dimora, amiamola e lei ci ricambierà donandoci tutta la sua bellezza.

Annie e le Brigate Rosse

Daniele Caruzzo, 4E

Recentemente ho avuto l'occasione di incontrare, grazie ad un gruppo parrocchiale, Fulvia Miglietta, ex terrorista delle Brigate Rosse, condannata a dodici anni di carcere per aver partecipato all'organizzazione di attentati, fra cui il ferimento dell'allora dirigente dell'Ansaldo Carlo Castellani. Il nome di battaglia della Miglietta era "Nora", ma oggi nella chiesa genovese delle Vigne, dove fa la catechista, è chiamata Annie.

L'incontro con lei è stato molto impressionante, anche perché le ero seduto vicino mentre parlava della sua esperienza da terrorista.

Di solito non si pensa ai terroristi come a delle persone in carne ed ossa, ma come individui più o meno indefiniti con i quali

non avremo mai alcun rapporto. Questo incontro ha cambiato invece la mia prospettiva sulle cose: vedere quell'anziana signora lì, seduta vicino a me, mentre raccontava di come era vivere nelle BR negli anni di piombo, mi ha aperto un nuovo mondo davanti.

All'inizio è stato difficile pensare che davvero ero seduto vicino a uno dei nomi di spicco delle Brigate Rosse di Genova e mi sono sentito profondamente a disagio. Ma poi, mentre ascoltavo la sua storia e riflettevo sul pentimento evidente per quello che aveva fatto, ho capito che anche i terroristi, nonostante le loro convinzioni da fanatici, possono pentirsi, cambiare e iniziare una nuova vita.

L'aborto in Italia: La legge 194 e le difficoltà delle donne

Elena Modugno 4Ales, Emma De Barbieri 4Ales, Gaia Cavina 3A

L'aborto è l'interruzione di gravidanza che determina la morte del feto. Può essere spontaneo o provocato dall'intervento umano. Si parla di aborto spontaneo quando l'interruzione della gravidanza non dipende dal fattore umano, ma è accidentale; si parla di aborto provocato quando l'interruzione della gravidanza è indotta con tecniche mediche.

In Italia dal 22 maggio 1978 la Legge 194 permette di interrompere volontariamente la gravidanza, non solo per motivi gravi di salute, ma anche per indesiderata maternità. Per poter effettuare la IVG (Interruzione Volontaria di Gravidanza), le minori e le donne interdette devono ricevere l'autorizzazione del tutore o del giudice tutelare. In particolare, l'articolo 4 della Legge citata sancisce le circostanze in cui la donna può interrompere la gravidanza, definendo per quali motivi è permesso abortire nei primi 90 giorni e per quali motivi dopo i 90 giorni.

A questo proposito la legge così dispone:

Per l'interruzione volontaria della gravidanza entro i primi novanta giorni, la donna che accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni

del concepito, si rivolge ad un consultorio pubblico, istituito ai sensi dell'articolo 2, lettera a), della legge 29 luglio 1975 n. 405, o a una struttura socio-sanitaria a ciò abilitata dalla regione, o a un medico di sua fiducia. (Legge n.194 del 22 maggio 1978, articolo 4).

L'interruzione volontaria della gravidanza, dopo i primi novanta giorni, può essere praticata

quando:

a) la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna;

b) quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.

(Legge n.194 del 22 maggio 1978, articolo 6).

Come si legge nell'articolo n.1 della Legge più volte citata, "Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite".

I medici che eseguono l'interruzione della gravidanza, come recita l'articolo

14, sono tenuti a informare le donne su ciò che è consentito dallo Stato italiano e sulle procedure da seguire per agire nella legalità.

Tuttavia il medico, in questo caso il ginecologo, può esercitare l'obiezione di coscienza per motivi etici e religiosi, ma non può esimersi dall'intervento quando questo "è indispensabile per salvare la vita della donna in imminente pericolo" (art. 9, comma 5).

L'obiezione di coscienza da parte di alcuni sanitari mette in difficoltà il regolare svolgimento degli interventi e, anche per questo, alcune donne sono costrette a ricorrere all'aborto clandestino, mettendo così a rischio la loro vita. Il ricorso a interventi non legali è frequente in questo periodo, inoltre, a causa dei numerosi ricoveri dovuti al Covid-19. Per questo, infatti, essendo gli ospedali troppo pieni, molte donne incinte sono costrette a recarsi in

ospedali lontani per poter effettuare l'aborto. Considerando anche i tempi per fare i tamponi e avere il risultato, c'è anche il rischio di superare i 90 giorni prestabiliti dalla legge. Anche a causa di questi ostacoli, alcune donne scelgono di abortire in clandestinità.

Sull'aborto ci sono due principali schieramenti di opinione: alcuni, facendo appello al diritto di ogni persona di decidere per il proprio corpo, ritengono giusto che la donna abbia il diritto di abortire in totale libertà; ne segue che abortire sia moralmente lecito e che debba essere garantito dalla legge. Altri, ritenendo che un embrione sia un individuo ben definito, e perciò detentore del diritto alla vita, pensano che la donna non abbia diritto di decidere; l'aborto sarebbe, dunque, un omicidio in tutto e per tutto, sarebbe moralmente sbagliato e dovrebbe essere proibito dalla legge.

Intervista a Beatrice Novelli

Nicolò Pergola, 1F

Beatrice Novelli, referente del presidio di Libera Francesca Morvillo - Genova

Nicolò: Durante il corso "Alternativa alla Religione Cattolica" che sto seguendo - e che è incentrato sulle tematiche dell'antimafia - ho sentito parlare per la prima volta dell'associazione Libera. Il prof. Striano mi ha parlato di don Ciotti e della nascita dell'associazione e questo mi ha incuriosito e interessato. Ci è

venuta, perciò, l'idea di contattare una persona afferente Libera per saperne qualcosa di più. Questo è il motivo dell'intervista che ti abbiamo proposto e, innanzitutto, ti ringrazio molto per aver accettato.

La prima domanda che vorrei farti è molto generale: che cos'è Libera e che di cosa si occupa?

Beatrice: Libera è una grande associazione, a sua volta composta da

oltre 1600 realtà sociali, tra cui cooperative, movimenti, associazioni, scuole, sindacati, diocesi, parrocchie e gruppi scout; soggetti che si impegnano contro le mafie, la corruzione e la criminalità per ottenere la giustizia sociale, ricercare la verità, tutelare i diritti fondamentali e la legalità democratica.

Libera si è formalmente costituita il 25 marzo 1995 su impulso di Don Luigi Ciotti, già fondatore del Gruppo Abele e si fonda su due pilastri principali: la memoria e l'impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti mafie. Infatti, ogni 21 marzo, primo giorno di primavera, si celebra la Giornata Nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, durante la quale sono letti tutti i nomi delle persone uccise dalla criminalità organizzata di tipo mafioso.

Libera si occupa poi della formazione nelle scuole di ogni ordine e grado (dalle primarie alle Università) attraverso la realizzazione di incontri, seminari e laboratori che affrontano tematiche relative all'antimafia, alla giustizia, alla tutela dei diritti e all'uguaglianza sociale, politica ed economica della società. L'associazione si occupa inoltre dei patrimoni confiscati alle mafie (che si compongono di beni mobili, immobili e aziendali) affinché siano restituiti alla collettività così come indicato dalla Legge n. 109/1996 (a sua volta promossa da Libera).

N: Libera è presente anche sul territorio ligure. Quanti presidi ci sono in Liguria e come agiscono?

B: In Liguria ci sono diversi presidi di Libera e li puoi trovare consultando il sito libera.it alla voce "contatta un presidio"; i principali sono: il presidio del ponente savonese "Nino Agostino e Ida Castelluccio", il presidio del Tigullio "Nicholas Green", il presidio di Sarzana

"Dario Capolicchio", il presidio di Genova "Francesca Morvillo", il presidio di Genova "Pietro Scaglione e Antonio Lorusso", il presidio di Imperia "Rita Atria", il presidio di La Spezia "Antonino Agostino e Ida Castelluccio", il presidio di Ventimiglia "Hyso Telharaj", il presidio scolastico Liceo Cassini di Sanremo "Rosario Livatino", il

presidio scolastico Liceo Vieusseux di Imperia "Giuseppe Montalbano". A questi si sommano i coordinamenti provinciali di Genova, Imperia, La Spezia e Savona e il coordinamento regionale Liguria.

Ogni presidio di Libera si dedica principalmente delle seguenti attività:

- la formazione nelle scuole (di ogni ordine e grado) tramite la realizzazione di seminari, incontri e laboratori;
- l'organizzazione di attività di memoria e impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, in particolare in previsione della Giornata nazionale in ricordo delle vittime innocenti delle mafie;
- la sensibilizzazione al tema del riuso sociale dei beni confiscati rivolta alla cittadinanza e alle istituzioni (comunali e regionali) per incoraggiare la riassegnazione sociale degli immobili confiscati.
- In molte realtà territoriali è inoltre presente un progetto chiamato "Amunì", si tratta di un programma che coinvolge i ragazzi e le ragazze tra i sedici e i vent'anni sottoposti a procedimento penale da parte dell'Autorità giudiziaria minorile impegnati in un percorso di riparazione. La maggior parte di loro segue un percorso con Libera all'interno di un progetto educativo più ampio che il Tribunale (insieme agli assistenti sociali) prevede per ciascuno di loro. Amunì (che esiste in più regioni e che cambia il nome in base al contesto territoriale; per esempio, in Liguria si chiama Anemmù) coinvolge ragazzi e

ragazze che devono scontare un periodo di “messa alla prova” che prevede la sospensione del processo e l’affidamento ai servizi sociali per un cammino di crescita che, se va a buon fine, porta all’estinzione del reato.

Non so dirti nello specifico di cosa si occupi ogni presidio ligure, ma queste sono le attività più comuni in cui si impegnano tutti i distaccamenti di Libera sul territorio nazionale. Devi anche considerare che non tutti i presidi sono composti da giovani o giovanissimi, pertanto spesso variano le modalità in cui le attività vengono portate avanti; per esempio, sul territorio genovese vi sono due presidi: il presidio Francesca Morvillo composto da giovani tra i 20 e i 28 anni e il presidio Scaglione-Lorusso, composto invece da persone tra i sessanta e i settant’anni.

N: Ma veniamo ora a domande più personali. Quando e perché hai deciso di aderire a Libera?

B: Ho deciso di aderire a Libera quando avevo 19 anni, poco dopo aver iniziato il primo anno di università presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Genova; ho iniziato perché ho sentito forte la necessità di affiancare lo studio ad un impegno pratico su molte delle tematiche che stavo incominciando a studiare. In particolare, l’episodio che mi ha spinto ad aderire è stata la partecipazione a un seminario universitario dedicato alla strage di Via d’Amelio (strage in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina) in cui era intervenuto anche il fratello di Paolo Borsellino, Salvatore. La testimonianza, che ho trovato sincera e priva di sovrastrutture, è stata fondamentale e mi ha spinto a contattare il presidio genovese di Libera dedicato a

Francesca Morvillo, di cui conoscevo l’allora referente.

N: Di che cosa ti occupi all’interno dell’associazione?

B: Da tre anni sono la referente del presidio Francesca Morvillo, mi occupo quindi principalmente di coordinare le attività e di seguire i progetti che portiamo avanti come coordinamento provinciale di Libera Genova. Partecipo poi alle attività del “gruppo scuola” che si occupa della formazione nelle scuole primarie, secondarie inferiori e secondarie superiori; mi occupo, insieme ad altri membri del presidio, dell’organizzazione di seminari rivolti alle Università (quest’anno abbiamo organizzato tre incontri ad aprile che vedranno la partecipazione di Nando dalla Chiesa, figlio di Carlo Alberto dalla Chiesa; infine, mi interessa molto il tema del riuso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e ormai da un paio di anni seguo con costanza gli sviluppi delle vicende legate alla confisca Canfarotta, avvenuta a Genova nel 2014.

N: Nel concreto, come contribuisce la tua attività e quella degli altri membri dell’associazione al contrasto del fenomeno mafioso nella nostra regione?

B: Il contrasto al fenomeno mafioso parte dalle attività di informazione e di formazione relativamente alle tematiche dell’antimafia sociale, della giustizia e della coscienza civica. Per contrastare le mafie è fondamentale partire dal basso e sensibilizzare la cittadinanza, soffermandosi su quei territori e quei contesti sociali in cui, per determinate ragioni storiche e politiche, è presente una più elevata presenza mafiosa.

Le azioni di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso sono molteplici, possono essere affrontate a più livelli e prendono il coinvolgimento di differenti attori sociali (cittadini, istituzioni, realtà sociali, ecc.); non si

tratta solo di azioni repressive portate avanti dalla Magistratura o delle Forze dell'ordine (ad esempio tramite condanne, leggi o confische), ma anche di azioni di tipo preventivo sviluppate dai singoli attraverso programmi di formazione e informazione.

Le attività che faccio in quanto volontaria di Libera quindi, lontane dall'essere azioni "eroiche" o eclatanti, si basano, in primo luogo sulle formazioni rivolte alle scuole e alla cittadinanza; non potendo contrastare le mafie tramite mezzi repressivi o punitivi come quelli della Magistratura o della Forze dell'ordine, il ruolo dei volontari di Libera è prevalentemente quello di prevenire lo sviluppo di una mentalità "mafiosa" tramite un'informazione semplice e alla portata di tutti in grado di spiegare, da un lato, perché esistano le mafie e dall'altro, cosa si intende per antimafia sociale.

N: Cosa potrebbe fare un ragazzo o una ragazza della mia età per aiutare a contrastare il fenomeno mafioso?

B: Sicuramente potrebbe contattarci come presidio e provare a partecipare a qualche riunione! (magari a emergenza sanitaria finita, in quanto le riunioni online non sono particolarmente stimolanti). Scherzi a parte, ci sono tante cose che un ragazzo o una ragazza della tua età possono fare per contrastare il fenomeno mafioso a partire dalla formazione personale. Per

combattere qualunque cosa bisogna innanzitutto sapere cosa si vuole combattere e perché, in altre parole: devi conoscere il tuo nemico. Per questo sapere cosa sia la mafia (o meglio le mafie) e perché esista sono due fondamentali punti di partenza per costruire il proprio personale bagaglio culturale utile a leggere le vicende storiche, politiche e sociali che interessano la tua regione o il tuo paese. In secondo luogo, quello che puoi fare, una volta che ti sei informato, è informare e formare a tua volta: parlare con gli amici, i compagni di classe, chiedere agli insegnanti e alle insegnanti di affrontare determinati argomenti in classe, coinvolgere la tua famiglia ecc. La conoscenza genera consapevolezza, e una consapevolezza condivisa da più persone è in grado di incidere maggiormente e di produrre un cambiamento positivo di più vasta portata.

Infine, per contrastare il fenomeno mafioso, è fondamentale guardare con occhi curiosi la realtà che ti circonda e non restare indifferente nei confronti dell'illegalità e delle ingiustizie a cui assisti: non è necessario compiere gesti da eroe, è sufficiente impegnarti ogni giorno, nel tuo piccolo, contro le discriminazioni, le ingiustizie sociali e la corruzione a cui assisti.

Spazzatura Spaziale

Federico Miscio, 4D

L'inquinamento del nostro pianeta fa ormai parte dell'opinione pubblica, ma in pochi sanno che l'uomo è riuscito a sporcare anche lo spazio circostante. Attualmente in orbita sopra le nostre teste si trova un mare di rifiuti che sfrecciano con una velocità di circa 8 chilometri al secondo, perlopiù situati tra i 300 e i 1000 chilometri di quota. Dal lancio del satellite Sputnik 1 avvenuto nel 1957 l'uomo ha lanciato in orbita fino ad oggi migliaia di oggetti e si è così prodotta un'enorme quantità di detriti spaziali. Tali possono essere considerati quegli oggetti che non sono più utili e che non possono essere controllati da Terra, ma sono rimasti in orbita, come satelliti non più funzionanti e gli stadi propulsivi dei razzi che vengono rilasciati durante la fase di lancio. Fanno parte dei detriti anche oggetti persi dagli astronauti, come guanti, chiavi inglesi o forbici, ma soprattutto pezzi provenienti dagli oggetti spaziali, come bulloni, coperture termiche, frammenti di metallo e scaglie di vernice che si sono staccate dalla superficie di razzi e satelliti. La presenza di questi detriti rappresenta un problema per le missioni spaziali dato che, quando un oggetto viene lanciato nello spazio, esiste una probabilità che collida con un detrito, e, a causa della velocità con cui quest'ultimo viaggia, le conseguenze potrebbero essere devastanti o in ogni caso non trascurabili. Quindi, in un futuro fantascientifico in cui gli uomini decideranno di abbandonare la terra che si troverà in condizioni catastrofiche, resteremmo intrappolati in una gabbia di proiettili spaziali fuori controllo. In uno scenario meno fantasioso, questi rifiuti

rischiano di distruggere gradualmente i satelliti attivi, che usiamo quotidianamente per connetterci ad internet ed effettuare chiamate, e di rendere impraticabili alcune orbite nelle quali potrebbero essere rilasciati nuovi satelliti. Il problema, infatti, è che, mentre i detriti più grossi sono attualmente monitorati, i milioni di detriti di piccole dimensioni non possono essere rilevati dalle strumentazioni e non si conosce la loro traiettoria. Basta che un frammento colpisca un oggetto di grandi dimensioni perché lo distrugga e crei uno sciame di nuovi piccoli detriti. In questo modo si origina un circolo vizioso e quella piccola possibilità che avvenga una collisione tra due oggetti in orbita intorno alla Terra cresce esponenzialmente.



Per far fronte al problema si può innanzitutto minimizzare la produzione di nuovi rifiuti durante le missioni valutando l'impatto sull'ambiente spaziale nella pianificazione di una missione e utilizzando strutture aerospaziali soggette a minori disfacimenti. Un altro intervento che può essere attuato è una pulizia dei detriti, anche se è più complicato e dispendioso. Visto che i detriti piccoli sono impossibili da recuperare, si possono rimuovere quelli più grossi, come i satelliti inattivi,

perché non hanno alcuna utilità e sono soltanto potenziali produttori di nuovi frammenti. Per questo scopo sono stati elaborati diversi progetti, come spostare i detriti su orbite molto lontane dette

orbite cimitero, catturarli con satelliti provvisti di braccia robotiche o reti, oppure colpirli con laser per farli cadere e disintegrare nel rientro nell'atmosfera.

Donne nella Scienza

Daria Langella, 3F

“Amo la fisica con tutto il mio cuore. Difficilmente posso immaginare che non sia parte della mia vita.”

Elise Meitner nasce a Vienna da una famiglia ebrea dell'alta borghesia. Dato che le ragazze non potevano accedere in modo regolare agli studi, si preparò privatamente e sostenne l'esame di maturità a 23 anni. Nel 1901, dopo che l'Austria concedette l'ingresso delle donne all'università, iniziò a studiare matematica e fisica. Nel 1905 fu la seconda donna a laurearsi all'Università di Vienna. Nei successivi anni cominciò le sue ricerche nel campo della radioattività e nel 1907 decise di andare a Berlino per specializzarsi con il fisico Max Planck. In questo stesso anno iniziò una lunga collaborazione con Otto Han. Attraverso una serie di pubblicazioni il loro team si fece presto un nome.

Nel 1913 le venne finalmente offerto un posto stipendiato. Insieme a Otto Han scoprì il protoattinio. Nel 1926 ottenne la cattedra di fisica nucleare dove insegnò fino al 1933, quando i nazisti le tolsero il titolo, essendo di origine ebrea. In quanto austriaca, riuscì comunque a ottenere una situazione relativamente protetta e a continuare le sue ricerche.

Nel 1934 si ritrovò al centro di una delle più grandi sfide della fisica del nostro tempo: Fermi aveva scoperto che, bombardando l'uranio con i neutroni, alcuni atomi si trasformavano. Iniziò una gara per scoprire i motivi di queste trasformazioni. Lise e Otto si ritrovarono in competizione con il team di Fermi in Italia e quello di Irène Curie in Francia.

Nel 1938 però dovette fuggire dalla Germania e abbandonare la ricerca finché non ricevette una richiesta di aiuto da Hahn, che aveva osservato che dal bombardamento dell'uranio si produceva il bario. Lise interpretò i dati in maniera del tutto nuova: ipotizzò che, invece di assorbire il neutrone, l'uranio venisse diviso in due. Scopri la fissione nucleare. Pubblicò le sue scoperte e venne invitata a partecipare al progetto Manhattan, ma fu tra i pochi ricercatori che rifiutarono.

Nel 1944 Otto Hahn venne insignito del Premio Nobel per la chimica per la scoperta della fissione nucleare. Non si tenne conto della Meitner, che era stata proposta diverse volte. Morì nel 1968 a Cambridge e a lei venne dedicato nel 1992 il 109esimo elemento della tavola periodica, il meitnerium.

Videogiochi

Andrea Ruzzati, 3E

Si torna a parlare di PlayStation 5. Sony si è ulteriormente scusata con gli utenti per la mancanza di console nei negozi e ha annunciato che è in corso un progetto per modificarne il design e per produrne in maggior quantità. Sony è, infatti, interessata a modificare il processo produttivo della console, cambiando sia alcune parti, sia i fornitori per rendere più veloce la produzione di una singola console. Il problema della produzione di PlayStation 5 sarebbe la mancanza di semiconduttori; in quest'ultimo periodo, infatti, è in corso una crisi dei materiali necessari per la produzione di chip; in molti pensano che la mancanza di PlayStation sia una colpa di Sony, in realtà è proprio la mancanza di semiconduttori il problema: le catene di montaggio sono rallentate non per la velocità effettiva dei macchinari, ma per la mancanza di materie prime. Ovviamente la modifica al processo produttivo non prevede necessariamente un cambiamento di forma e dimensioni della console, ma è stato ufficialmente annunciato che due sono le strade che Sony seguirà per velocizzare il processo produttivo: rivolgersi ad altri fornitori di semiconduttori o, in extremis, ricorrere a un redesign della console per cambiare i componenti di cui è composta. Tutto ciò porta anche a pensare all'uscita di una possibile Ps 5 slim, magari a un prezzo inferiore; quest'idea sembrerebbe un'utopia, ma solo il tempo darà risposte certe.

Dal canto suo, anche Nintendo ha difficoltà nella reperibilità di

semiconduttori ma, vista anche la minore richiesta per la produzione della sua Switch, la grande N sembra intenzionata a superare Ps 3, Ps 1 e Wii in quanto a vendite. I presupposti ci sono tutti, visto che in quest'ultimo periodo Switch sta andando molto bene sul mercato. Anche in questo caso staremo a vedere come verrà aggirata la mancanza di semiconduttori.

Microsoft ha aggiunto l'FPS boost ad altri 74 giochi su Xbox serie X e serie S, portando il totale di giochi che supportano questa funzione a 97; la gran parte di questi giochi è inclusa nel catalogo Game Pass. Questa funzione permette di aumentare, a volte anche raddoppiare, gli FPS di un gioco, portando anche in alcuni casi gli FPS di un gioco a 120. Intanto al Game Pass sono stati aggiunti negli ultimi giorni vari giochi, come Red Dead Online, Dragon Quest Builders 2, Fifa 21, Steep e Outlast 2; per quanto riguarda invece il Playstation Now, son stati aggiunti al catalogo Nioh, Streets of Rage 4 e Jump Force.

Giochi consigliati



Cyberpunk 2077

Uno dei giochi più discussi dell'ultimo periodo, uscito al lancio pieno di bug e glitch, si è rimesso in piedi con una serie di patch uscite negli ultimi mesi. Il gioco ha ottime basi, ma alcune scivolano per quanto riguarda grafica e stabilità. Se si riesce a sorvolare, con effettiva difficoltà all'inizio, su alcuni problemi di caricamento di Texture e alcuni freeze improvvisi, il gioco riuscirà subito ad

attrarre il giocatore. Nella viva e vibrante Night City si impersona V, un personaggio enigmatico che nelle prime ore di gioco si ritroverà nel posto sbagliato al momento sbagliato. Le azioni che si compiranno durante la storia influiranno attivamente sulle relazioni con gli altri e, soprattutto, sul finale.

Superleague, che calcio è successo?

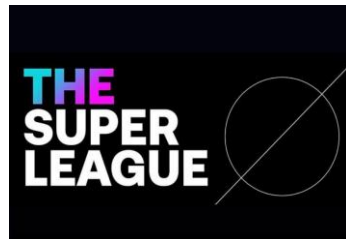
Fabrizio Rivara, 3E

Superleague o Superlega, in qualsiasi modo la vogliate chiamare, immagino che non abbiate ancora capito a pieno gli avvenimenti delle ultime settimane. Cerchiamo di mettere ordine.

Tutto nasce nella notte tra domenica 18 e lunedì 19 aprile 2021, quando 12 club, detti fondatori, annunciano ufficialmente, tramite i loro profili social, la nascita della Superlega, una sorta di competizione elitaria - alternativa alla Champions - sostenuta economicamente da fondi monetari internazionali, con l'intenzione di far giocare solo le migliori squadre europee: le italiane Juventus, Inter, Milan; le inglesi Manchester United, Manchester City, Liverpool, Chelsea, Tottenham, Arsenal e le spagnole Barcellona, Real e Atletico Madrid.

La stessa, oltre al lancio del sito ufficiale della competizione, si registrano le parole di Andrea Agnelli, presidente della Juventus, il quale garantisce ai tifosi un cambiamento rivoluzionario del calcio europeo e per fare questo si

dimette da presidente Eca e dall'esecutivo Uefa.



La mattina di lunedì 19 arrivano le prime reazioni della stampa e quasi tutti i giornali sono contrari al progetto, anche la Fifa che, con un comunicato ufficiale, esprime la propria opinione:

Restiamo fermamente a favore di un calcio solidale e di un modello di redistribuzione equa delle risorse che possa aiutare a sviluppare il calcio come sport. Qualsiasi competizione dovrebbe sempre riflettere i principi fondamentali di solidarietà, inclusività, integrità ed equa redistribuzione finanziaria. La Fifa non può che esprimere la sua

disapprovazione per una lega separatista europea chiusa.

Dopo il comunicato della Fifa, i 12 club ribattono minacciando un'azione legale, mentre altre squadre, come le tedesche Bayern e Dortmund, annunciano il loro NO alla Superlega. Come riposta agli scissionisti la Uefa conferma il nuovo format della Champions League a 36 squadre a partire dal 2024.

A questo punto, nel primo pomeriggio di lunedì, Aleksander Ceferin - presidente della Uefa - annuncia che i calciatori che avrebbero partecipato alla Superlega non avrebbero potuto prendere parte al campionato mondiale o agli europei. A scaldare la giornata non ci sono solo le parole di Ceferin, ma anche quelle di Bruno Fernandes del Manchester United, primo calciatore di uno dei 12 club a schierarsi contro il progetto nascente. Persino il nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, interviene insieme ad alcune istituzioni italiane, chiedendo alle squadre di preservare le competizioni nazionali e non i propri interessi.



La sera stessa, durante una riunione tra Juventus, Milan e Inter, viene espressa la volontà di continuare in Serie A, dopo le minacce della Uefa di eliminarle dalle competizioni nazionali. Ma la Uefa non molla: due ore più tardi decide che i

propri vertici si sarebbero riuniti il venerdì successivo per escludere le partecipanti alla Superlega anche dalle competizioni europee in corso.

A questo punto i tifosi fanno sentire la propria voce, soprattutto quelli d'oltre Manica, sostenitori delle big six di Inghilterra, che protestano energicamente contro i propri club e contro la Superlega.

Martedì 20 febbraio il segretario della Superleague, Anas Laghari, afferma che il progetto potrebbe partire in cinque mesi, ma lo stesso pomeriggio persino Pep Guardiola - allenatore del Manchester City - si schiera contro la, non riconoscendola come sport.

Dopo altre proteste e scontenti iniziano a ritirarsi alcuni club: prime le inglesi (troppo forte la pressione dei tifosi), a seguire lasciano Inter, Atletico e Milan. Le uniche squadre a rimanere coinvolte sono il Real Madrid del patron Florentino Perez, la Juventus e il Barcellona.

Al momento non sono stati resi noti i provvedimenti che verranno attuati nei confronti di queste tre squadre (ma anche delle altre "ribelli"), la Uefa non ha ufficializzato alcunché nonostante le molte supposizioni circolate soprattutto sui social e non è ancora chiaro se il progetto avrà ancora un seguito.

Se vogliamo individuare una morale nella vicenda, possiamo dire che è stata solo una questione di soldi: club che negli anni hanno speso più delle loro possibilità si sono trovati indebitati quasi sull'orlo del fallimento e, non riuscendo a ottenere adeguati riconoscimenti economici da Uefa e Fifa, hanno accettato le lusinghe di vari colossi finanziari internazionali;

possiamo anche pensar male e supporre che, minacciando una scissione, l'unico scopo dei firmatari fosse quello di far aprire i portafogli a Uefa e Fifa.

Ma se mai il progetto Superleague andasse in porto, ci sarebbe ancora poesia nel calcio? Una competizione

riservata solo a poche squadre dove predominano il denaro e la fama non può essere figlia di quella antica passione che nasce nella polvere dei campi dell'oratorio e arriva fino agli stadi di periferia.

Lasciateci ancora sognare!

Anno all'estero?

Gaia Di Giorgio, 3F

Ciao a tutti! Sono Gaia Di Giorgio della classe III F.

Ad agosto partirò per un anno all'estero in Ungheria.

Come hai fatto? Borsa di studio? Quando ti devi organizzare? È variabile la durata del percorso all'estero?

Vi racconterò il mio percorso e proverò a fare un po' di chiarezza sullo studio all'estero e a dare alcuni consigli per iniziare questa esperienza, anche se la mia conoscenza è tuttora abbastanza limitata.

A settembre ho iniziato a prendere informazioni sullo studio all'estero e a novembre ho deciso di partecipare al programma di selezione dell'associazione "Intercultura", una ONLUS che fa parte della rete internazionale AFS.

Ho pensato, in un primo momento, di voler frequentare il liceo fuori dall'Italia

solo per un trimestre, ma quando ho ascoltato le esperienze dei ragazzi tornati dall'estero, mi sono convinta che la scelta giusta per me sarebbe stata quella annuale. Sono risultata vincitrice di un programma annuale scolastico internazionale in Ungheria e di una borsa di studio parziale.

Dopo aver accettato di partire, ho iniziato un percorso di formazione che, purtroppo, quest'anno si è svolto online, a causa della pandemia, e che è terminato due settimane fa.

Gli incontri mi hanno permesso di conoscere meglio i volontari del centro locale di Genova e i ragazzi della provincia di Genova che, come me, partiranno per un'esperienza all'estero ma, soprattutto, mi sono serviti per comprendere come questa esperienza sarà importante per la mia vita.

Con "Intercultura" si ha la possibilità di scegliere un programma estivo, un trimestre, un semestre e un programma

annuale. Chi fosse curioso di saperne di più, si può collegare al sito internet di Intercultura, che è molto chiaro. Tenete però presente questo: “Intercultura” mette a disposizione borse di studio, così da dare la possibilità a tutti di partire ma, quando si concorre per la borsa di studio, questa associazione non farà inserire una sola destinazione, ma farà scegliere tra una lista di Paesi del mondo: un minimo di tre e un massimo di dieci. Quindi, non si avrà la certezza della destinazione. Questo spiega la mia destinazione per il mio programma annuale all’ estero.

Per chi volesse provare a concorrere per una borsa di studio, che sia di

Intercultura o di un partner esterno, come ad esempio INPS, sono importanti i voti.

Quindi, ragazzi, per chi fosse interessato a fare questo percorso al quarto anno, deve cercare di ottenere buoni voti alla fine della seconda superiore e deve iniziare ad informarsi agli inizi di settembre della terza superiore. Spero di riuscire a continuare a scrivere anche il prossimo anno, così vi terrò aggiornati.

Spero di esservi stata utile e di avere chiarito le idee, resto comunque a disposizione per eventuali chiarimenti sul percorso fatto finora.

Vacansa inta penizola

Valeria Crizer e Rachele Cavazzoni, 2A

Ciao a tutti! In questo ultimo numero vorremmo farvi conoscere due luoghi non troppo lontani dalla nostra regione che, in mancanza di idee migliori, potrete visitare durante le vacanze estive. Uno dei due si trova a Bomarzo, in Lazio, ed è il Parco dei Mostri, chiamato anche Villa delle Meraviglie di Bomarzo; si tratta di un insieme di sculture che uniscono mitologia, alchimia e mistero. Il committente di questo parco fu Pierfrancesco Orsini, che desiderava un giardino colmo di grandiose statue raffiguranti mostri, eroi e figure mitologiche. Alcune persone pensavano che queste costruzioni rappresentassero gli ostacoli presenti nel rapporto con la moglie, mentre altre supponevano che al

loro interno vi fossero enigmi che risolvevano complotti politici del tempo. S narra, inoltre, che l’architetto faceva parte di una setta esoterica e per questo alcuni ipotizzavano che le statue rappresentassero il percorso esoterico dell’evoluzione dell’uomo, quindi un viaggio negli inferi. La scultura più famosa è quella dell’orco, che invita il visitatore ad entrare nella sua bocca che è l’allegoria dell’inferno. Infatti, originariamente, sopra di esso vi era una scritta che citava “Lasciate ogni pensiero voi che entrate” tratto dall’Inferno di Dante.

» Viaggi



da una leggenda antica secondo cui il dio Saturno, in un momento di collera e disprezzo verso il continuo desiderio dell'essere umano di scatenare guerre, scagliò un fulmine che aprì un cratere dal quale sgorgò una sorgente di acqua calda sulfurea così prodigiosa da calmare gli animi degli uomini.

L'altra meta, invece, sono le Terme di Saturnia, che si trovano in Toscana. Si tratta di un sito naturalistico creatosi spontaneamente; infatti, la potenza dell'acqua del torrente termale del Gorello ha scavato nel tempo numerose piscine di travertino. Sono le più grandi di Europa. Dalle loro cascate sgorgano 500 litri di acqua al secondo, con una temperatura costante di 37.5 gradi, ricca di vitamine, gas e sali minerali dalle proprietà benefiche unica. Il nome deriva



Se vedemmu l'anno chi vegne figgeu!

Film per la fine dell'anno

Susanna Arena e Valentina Trebbiani, 2B

Ormai siamo arrivati alla fine dell'anno, allora perché non vedersi un bel film in compagnia degli amici? Noi ve ne proponiamo alcuni!

Tall girl

Andare a scuola per Jodi è una sorta di incubo a occhi aperti: è alta 1 metro e 86 e tutti i suoi compagni al suo confronto sono minuscoli; questo la fa sentire perennemente diversa. Trovare un ragazzo letteralmente alla sua altezza è una vera sfida. Anche se il suo migliore amico Jack è innamorato di lei da sempre, Jodi non lo considera proprio, perché uscire con una persona che ha una statura nella media la farebbe sentire a disagio. Tutto cambia quando un ragazzo svedese, che si chiama Stig ed è alto come lei, fa la comparsa nel suo liceo: finalmente Jodi decide di uscire dal suo guscio e prova a trasformare il suo più grande difetto in una qualità da mettere in evidenza.

Murder Mystery



In questa commedia d'azione non mancheranno le risate con Jennifer Aniston e Adam Sandler, che interpretano rispettivamente Nick e Audrey, una coppia che dopo anni di matrimonio decide di prendersi una pausa dalla quotidianità per godersi la luna di miele tanto attesa. I due sarebbero dovuti partire con l'autobus, ma Audrey incontra un nobile uomo che propone a lei e al marito un soggiorno sullo yacht dello zio che si sta per sposare con una giovane giapponese. Poco prima di firmare il testamento, con cui egli avrebbe lasciato tutti i suoi beni in eredità alla moglie, lo zio viene ucciso. Perciò Nick e Audrey si ritrovano in mezzo a un'inchiesta che li vede possibili colpevoli. Riuscirà la coppia a scoprire l'assassino e quindi a provare la sua innocenza?

The last summer

The last Summer è una commedia di circa 110 minuti, in cui viene raccontata la storia di un gruppo di ragazzi, Erin, Alec, Phoebe e Griffin che, durante l'estate, si riuniscono prima di partire per il college. Tutti e quattro vivranno uno dei momenti più complicati della loro vita, in cui rifletteranno sul loro futuro professionale e privato, e vivranno momenti di incomprensione con i loro genitori. Nonostante ciò, non mancherà il divertimento. Quando l'estate starà per finire, i rapporti di parentela e di amicizia diventeranno più forti. Ma i

ragazzi saranno pronti alla nuova vita che li attende?

Toc toc



Un particolare gruppo di pazienti, tutti affetti da disturbo ossessivo compulsivo,

è abituato a frequentare un illustre psicologo. Un giorno però il medico, a causa di un imprevisto sul suo volo, ritarda. I pazienti che lo aspettano invano si ritrovano così costretti a condividere un'attesa infinita e a sopportare le reciproche stranezze. Per loro non sarà facile, infatti, riuscire a tenere a bada manie e ossessioni e presto il caos trionferà. Tuttavia, con il passare del tempo, saranno costretti a confrontarsi, a discutere e finiranno per andarsene fuori dallo studio cambiati e migliorati...

Speriamo che questi film siano di vostro gradimento e... buona visione!!!!

Cosa sai dei giochi da tavolo? Scopri con me storia e curiosità

Lorenzo Fassone

Secondo il filosofo tedesco Friedrich Schiller (1759-1805), L'uomo è pienamente tale solo quando gioca, perché il gioco è fine a sé stesso e rende l'uomo libero.

Il gioco è un'attività ineliminabile della natura umana che non persegue alcun fine esterno a sé stessa, non è ispirato da un preciso scopo razionale, ma è un atto dove sensibilità e razionalità convivono. In questa armonia si realizza la bellezza e l'essenza.

L'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, con la Risoluzione 44/25 del 20 novembre 1989, riconosce

il gioco come un "diritto" inviolabile e insindacabile di ogni bambino.

Basta questo per capire l'importanza che il gioco ha da sempre nelle diverse fasi della vita dell'uomo, dalla nascita all'età adulta, e che coinvolge una parte fondamentale della vita di ogni persona, influenzando anche la sfera dell'apprendimento e non solo l'aspetto puramente ludico.

Se ci chiedessimo: "Quanto ho imparato giocando?", probabilmente non riusciremmo mai a stilare un elenco finito e con nostra sorpresa ci renderemmo conto della facilità di imparare divertendosi.

L'attività del gioco ci accompagna da quando si è bambini, ma crescendo la nostra attenzione si rivolge ad altro e si è portati a pensare che il gioco non ci appartenga più.

In realtà, fin dall'antichità sono esistiti giochi per adulti.

Troviamo un primo esempio nel gioco dei dadi. I reperti arrivati fino a noi mostrano dadi antichissimi molto simili a quelli di oggi; l'unica sostanziale differenza è il materiale con cui sono costruiti.

Oggi sono prodotti in serie, di plastica, leggeri e colorati, un tempo invece erano fabbricati a mano con altri materiali, come gusci di tartaruga, legno, avorio, rame, pietra, osso. Al posto dei numeri c'erano, e ci sono ancora oggi, dei puntini. Sono stati anche ritrovati dei dadi di forma allungata, decisamente inusuale, simili a bastoncini con i segni incisi sui lati anziché sulle facce.

DEMOELA- NON SOLO GIOCHI DA RAGAZZI

Da buon genovese, sempre alla ricerca di tracce di genovesità nel mondo, mi sono imbattuto nell'universo dei giochi da tavolo della casa editrice "Demoela".

Questa parola non ha un suono familiare? Il termine genovese *demua* in italiano si traduce con "gioco, divertimento". Ciò mi ha fatto pensare che la casa editrice abbia un forte legame con la nostra città.

In effetti "Demoela" è una società cooperativa, nata a Genova nel 2016, grazie a tre amici, Simone Riggio, Michele Lissoni, Alberto Baebieri, che condividono la passione per i giochi da tavolo e che si occupano di idearli, svilupparli, produrli e distribuirli. Il gruppo tramite i giochi promuove anche la diffusione di messaggi socialmente educativi e positivi.

Curiosando su www.demoela.com, ho scoperto che la società tratta tre tipologie di giochi: di strategia, educativi e territoriali.

Il legame con il territorio è piuttosto originale: infatti alcuni giochi sono ambientati in località regionali italiane: Lombardia, Marche, Sardegna, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna e, ovviamente, la nostra Liguria. Troviamo così forme di "Risiko" e "Monopoli" locali come "Mugugni" e "Palanche", ambientati a Genova, "Sgrunt" in Sardegna, "Canate" a La Spezia, "Va' a lavura'" a Varese.

Altra fondamentale caratteristica è la centralità della condivisione del lavoro: i giochi sono sviluppati in modo fluido grazie all'opportunità di partecipare che i creatori offrono a partners esterni che, a seconda delle esigenze, spaziano dagli amici a diverse figure professionali, alle istituzioni, ai followers sui social.

"Zena 1814", il primo gioco ideato e prodotto dalla società, è l'idea da cui è partito il progetto ed è ambientato a Genova all'epoca del congresso di Vienna nell'ultima fase della repubblica ligure. E' uno dei due giochi di strategia insieme a "Radetzky - Milano 1848", ambientato durante le Cinque giornate dei moti insurrezionali per liberare la città dal dominio austriaco.

Fra i giochi educativi non posso fare a meno di soffermarmi su "Growerz", "My brother" e "7p - impara a cooperare", che affrontano rispettivamente la legalizzazione delle droghe leggere, l'autismo e la collaborazione fra le persone.

"7p - impara a cooperare" è utilizzato anche in ambiti lavorativi per migliorare e stimolare la produzione in team.

INTERVISTA AD ALBERTO BARBIERI, L'EDITORE PIU' SOCIAL DEL GRUPPO.

Legenda:

LO: Lorenzo

AL: Alberto Barbieri

LO: Buonasera Alberto e benvenuto.

AL: Buonasera Lorenzo

LO: Che cosa vi ha spinto a buttarvi in questa avventura e come vi siete mossi?

AL: Quello che ci ha spinto in questa avventura è stata sicuramente la passione comune per i giochi da tavolo e il fatto di averne ideato uno "per gioco". Una sera io e Luigi - un altro dei fondatori della nostra casa editrice - abbiamo pensato di ideare un gioco che raccontasse della nostra città, quindi di Genova e della sua storia. Conoscevamo la vicenda dell'anno 1814 che è molto particolare e poco studiata e abbiamo cercato di raccontarla in un gioco. Da lì ci siamo mossi prima approfondendo il regolamento e sviluppando il prototipo, per circa sei mesi di lavorazione solo sul prodotto, poi abbiamo contattato un editore che ci ha guidato nella produzione del gioco. Dopo circa un anno abbiamo prodotto il gioco in Polonia e lo abbiamo distribuito noi da soli, senza l'aiuto di alcuno, andando personalmente nei negozi a proporlo. Ne abbiamo venduto circa 2.500 copie in un anno e mezzo. Poi, sempre per passione, abbiamo partecipato a un bando di Legacoop, che abbiamo vinto, e successivamente creato la casa editrice "Demoelà", oggi chiamata "Demoela", che ancora adesso gestiamo orgogliosamente.

LO: Quale ruolo ha avuto ognuno di voi?

AL: I soci fondatori sono tre e ognuno di noi ha un ruolo diverso: Luigi è il nostro presidente e si occupa della parte finanziaria e burocratica, io mi occupo, insieme a Simone dello sviluppo dei

prodotti: io delle regole e Simone della parte grafica, mentre insieme gestiamo la parte commerciale: io contatto i negozi per vendere i prodotti e lui prepara il materiale accessorio alla promozione, alla pubblicità e alla vendita.

Abbiamo altri collaboratori esterni, di volta in volta diversi, però il nocciolo siamo noi tre.

L'ultimo gioco che abbiamo prodotto in collaborazione con lo scrittore Bruno Morchio,

uscito il 27 maggio, è un libro- game: "Bacci Pagano-il gioco": è una sfida di investigazione da affrontare da soli oppure in gruppo.

LO: Quando hai capito che il sogno sarebbe diventato realtà?

AL: Il mio sogno è diventato realtà nel momento in cui ho visto i bancali del mio gioco arrivare in fiera in Germania nel 2016. L'idea di aver ideato un prodotto, di averlo realizzato, di averlo messo sugli scaffali della più importante fiera di giochi d'Europa per me significava essere arrivato. Avevo realizzato quello che avevo sognato.

Il fatto che la nostra attività di gioco sia diventata un lavoro lo abbiamo capito due anni e mezzo dopo, quindi a metà del 2018: ci siamo trovati che stavamo movimentando più di 10.000 scatole e abbiamo capito che non era più un passatempo, ma che stava diventando un'avventura interessante e anche un lavoro.

LO: Ho visto che avete partecipato al "Lucca comics". Quanto è importante coinvolgere ed essere coinvolti?

AL: Non solo abbiamo partecipato al "Lucca comics", ma anche ad altre fiere in Italia e in Europa, tra cui "Modena play" e lo "Spiel" di Essen.

L'importanza di coinvolgere è tutto. Io personalmente adoro fare il

dimostratore dei miei giochi. Sarà che siamo un'azienda molto piccola e dobbiamo fare tutto da soli, ma comunque a me piace giocare con le persone durante le fiere, quindi coinvolgere è importantissimo. Ma altrettanto lo è essere coinvolti perché, se non sei appassionato del tuo progetto, non lo potrai mai vendere agli altri. Quindi, anche per questo cerco di non lasciare ad altri la dimostrazione del mio gioco, perché solo io sono in grado di trasmettere il coinvolgimento che provo e la passione che sento a chi giocherà con me.

LO: Come si riesce a collegare territorio e gioco?

AL: Collegare un territorio a un gioco può voler dire raccontarne un pezzo di storia oppure raccontare luoghi e usanze di quel territorio. Ad esempio, noi abbiamo realizzato un gioco dedicato alla Sardegna che ne racconta le abitudini alimentari, coinvolgendo il giocatore nella composizione dei piatti tipici della tradizione sarda. Questo è un modo per connettere il gioco al territorio, ma non è il solo. Un altro modo per creare un legame tra territorio, persone e l'attività ludica è dato dalla promozione che facciamo sulle molte pagine social, dove i molti followers hanno la possibilità di interagire con noi giocando.

LO: Leggendo qua e là ho tirato giù una lista di passaggi per creare un gioco da tavolo che, secondo me, potrebbero essere questi:
annotare le proprie idee;

scegliere tema e meccaniche di gioco;
fissare l'obiettivo e come si arriva alla vittoria;
decidere le regole (età e numero dei giocatori, tempo massimo della partita, dimensioni del gioco);
realizzare un prototipo, giocare e rigiocare per correggerlo e migliorarlo fino a mettere a punto una versione soddisfacente.

Sei d'accordo?

AL: sono d'accordo, mi sembrano dei buoni passaggi uhm... Quello da cui partirei sono le dimensioni del gioco. Iniziare dalla scatola è sempre una buona idea, così come domandarsi: "Quanto è grande il mio gioco? In che scatola lo devo far stare?" Fare queste considerazioni è come disegnare i bordi di una figura prima di colorare il suo interno.

Questo ragionamento ti aiuterà a restare dentro i limiti che ti sei dato e questa è l'unica cosa in più che modificherei rispetto alla lista che mi hai sottoposto e che sembra molto ben fatta.

Pensa, Lorenzo, che io ho iniziato creando un gioco per il giornalino della scuola. Con un mio compagno di classe abbiamo ideato un grande cruciverba con più di 500 definizioni che poi è uscito sull'ultimo numero del giornalino della scuola di quell'anno. È stata un'opera, per noi e per i tempi, monumentale, che io ricordo con grande affetto.

Pensate che coincidenza per noi che scriviamo sul Liceale! Alberto praticamente è da lì che ha cominciato...

Si torna a Concertare!

Edoardo Mantero, 3E

Come ormai ben sappiamo, questa pandemia ha impedito a tutte le attività di svolgersi, compresi i concerti live. Da marzo 2020 tutti gli eventi sono stati sospesi e in seguito riadattati alla situazione pandemica.

L'industria musicale, come tutto d'altronde, ha subito grandi perdite a causa di un virus che non ha guardato in faccia a nessuno e che ha ucciso anche alcuni artisti (tra questi Stefano d'Orazio, storico batterista dei Pooh).

Mettendo da parte la tristezza, gli artisti in questi mesi soffrono sempre di più per la mancanza di un contatto reale con i propri fan, tramite in-store e concerti.

Ultimamente, siccome la situazione epidemiologica sembra in miglioramento (speriamo davvero!), in giro per il mondo si è iniziato a organizzare eventi: richiedendo tamponi negativi entro un certo numero di ore, mascherina sempre sul viso e distanziamento tra una persona e l'altra, in alcuni luoghi si è ricominciato a cantare in diretta. Uno dei primi esempi, che ha destato scalpore è stato il concerto di Barcellona, tenutosi lo scorso 27 marzo. Nel palazzetto di Sant Jordi 5000 persone hanno assistito al concerto della band pop-rock locale "Love of Lesbian" e qualche giorno dopo, in seguito a controlli per valutare l'esito dell'esperimento, sono stati trovati solo due casi positivi riconducibili all'evento. Per la Catalogna, e per il mondo intero, la notizia fa ben sperare; anche in altri stati, come negli USA, si stanno organizzando tutti quegli eventi, soprattutto estivi, che le restrizioni per il Covid hanno

impedito, uno fra i tanti il "Rolling Loud", il festival di Hip-Hop più grande al mondo, che quest'anno tornerà ad essere dal vivo a Miami (in seguito alla scorsa edizione trasmessa in diretta su Twitch). Anche in Italia la notizia del ridotto rischio di contagio del concerto di Barcellona ha permesso a molti artisti di programmare le date del tour dell'anno precedente entro la fine del 2021. Ho fatto un po' di ricerche e ho raccolto i concerti che si terranno quest'anno nel nostro Paese. Vi espongo date e luoghi dei principali artisti che si esibiranno.

Iniziando dall'estate, l'unico artista non italiano nel nostro paese sarà Ozuna e, tra i suoi spettacoli, il più vicino a Genova si terrà a Milano, il 23 luglio. Le alternative saranno a Rimini e a Catania rispettivamente il 16 e il 17 luglio.

Ad agosto, precisamente il 23, all'Arena di Verona si esibirà Carl Brave, come unica data dell'anno prima di quelle a Roma e Milano. In programma le esibizioni all'Arena di Verona erano molteplici ma, per mancata disponibilità, non saranno quelle attese.

Dopo il rinvio dell'anno scorso i Pinguini Tattici Nucleari riprenderanno il grande tour tra il 25 settembre e il 18 ottobre, con spettacoli in tutta Italia, da Conegliano a Eboli. Il concerto più vicino a noi è ad Assago, il 18 ottobre.

Per gli ascoltatori più nostalgici, i Modà, con cinque date dall'1 al 19 di ottobre, tornano a cantare le loro più storiche canzoni da Assago a Catania.

Dopo il grande successo del loro primo joint album, Jake la Furia e Emis Killa riprendono il loro tour insieme anche nel

» Musica

2021, a Milano e a Roma rispettivamente il 7 e il 12 di novembre.

Un altro artista che riesce a recuperare molte date, anche internazionali, del suo tour è Mahmood, che dalla seconda metà di novembre alla prima metà di dicembre torna live da Nonantola a Roma e in Europa a Londra, a Parigi e ad Anversa (Belgio).

A chiudere l'anno in bellezza, per quasi tutta la durata di dicembre Fiorella Mannoia conferma il suo

“Padroni Di Niente Tour” con undici date, per scaldare i cuori d'inverno. A Milano si terrà lo spettacolo più vicino alla nostra città.

Proprio nella nostra città, Gigi d'Alessio, Raf e Tozzi saranno in teatro a novembre una settimana di seguito (15 e 23) al “Politeama” e al “Carlo Felice” di Genova, con spettacoli tutti nuovi per una nuova stagione teatrale.

Bilancio Finale

Patrizia Gava e Francesca Scanu, 3B Les

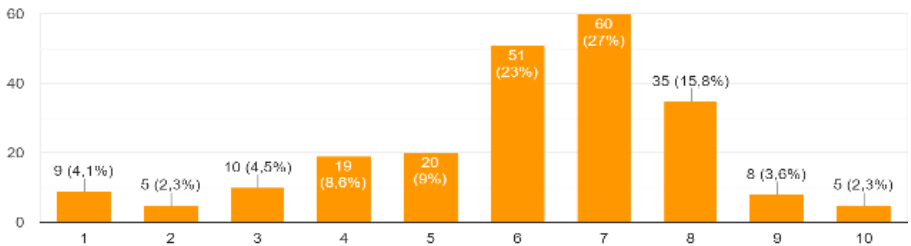
Ciao a tutti, siamo due alunne della III B LES che hanno svolto un sondaggio relativo a quest'anno scolastico, coinvolgendo tutto il liceo Lanfranconi, a partire dagli alunni fino ad arrivare agli insegnanti.

Abbiamo posto diverse domande per comprendere meglio cosa pensiate relativamente a questo, oseremmo dire,

intenso anno scolastico. È emerso che la maggior parte degli alunni ha avuto difficoltà per quanto riguarda l'organizzazione delle varie discipline e i rapporti sociali che intercorrono sia tra studenti sia tra insegnanti e alunni. Vi mostriamo i risultati attraverso alcuni grafici.

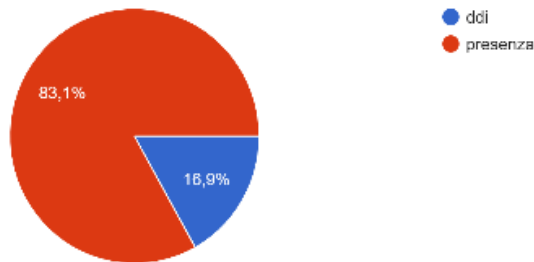
1) Da 1 a 10 dal punto di vista didattico come ti è sembrato quest anno?

222 risposte



2) Preferisci la ddi o la presenza?

219 risposte



Torta Cocco e Cioccolato

Ambra Scimeca, 3F

Ingredienti:

290 gr. di farina 00
200 gr. di zucchero
3 uova
30 gr. di cacao amaro in polvere
160 ml latte
80 ml di olio
1 bustina di lievito per dolci

Per la copertura al cocco:

150 gr. di farina di cocco
200 gr. di zucchero
80 ml di latte
130 gr. di burro
1 pizzico di sale

Per la copertura:

200 ml di panna per dolci
170 gr. di cioccolato fondente

Preparazione:

Montiamo le uova con lo zucchero fino ad ottenere un composto spumoso, quindi per circa 10 minuti alla massima velocità. Uniamo l'olio a filo e diminuiamo la velocità di montatura.

Uniamo la farina, il pizzico di sale, il cacao ed il lievito setacciati tra loro e poco alla volta, utilizzando una spatola e mescolando piano per non smontare il composto.

Una volta incorporato tutto, aggiungiamo il latte sempre poco alla volta e mescoliamo delicatamente.

Versiamo il composto in una tortiera da 22 cm (deve essere abbastanza alta e l'impasto al cacao non deve superare la metà dello stampo) e inforniamo a 180° per 30 minuti.

Intanto prepariamo la copertura.

Mettiamo la farina di cocco in una ciotola, aggiungiamo il latte, lo zucchero e il burro sciolto. Mescoliamo tutto insieme. Una volta che la torta di base al cioccolato sarà pronta, sforniamola e mettiamo sopra l'impasto al cocco preparato prima. Livelliamo bene.

Inforniamo a 200° per 10 minuti.

Una volta pronta la TORTA COCCO E CIOCCOLATO, sforniamola e lasciamola raffreddare completamente.

Quando sarà diventata fredda, possiamo rivestirla con il cioccolato. Per la copertura procediamo in questo modo: sciogliamo il cioccolato nella panna calda (deve sciogliersi completamente) e lasciamolo intiepidire. Una volta tiepido, versiamolo sulla torta fino a coprirlo completamente. Lasciamola asciugare per 1 ora in frigo.

Una volta che la copertura si sarà solidificata possiamo tagliare la torta a fette e servirla.

